

Bonifica, via libera al Pob 2

Addio passeggiata degli innamorati ma i veleni di Pertusola resteranno

FRANCESCO PEDACE

Quattro ore di discussione sono bastate per chiudere l'iter istruttorio della bonifica industriale delle aree Syndial. La parola fine è stata messa giovedì mattina a Roma dalla conferenza dei servizi decisoria, che ha approvato all'unanimità la seconda ed ultima parte del progetto operativo di bonifica dei siti ex Pertusola, ex Agricoltura ed ex Fosfotec, e delle discariche a mare di Armeria e Farina di Trappeto. Un iter che andava avanti da dieci anni allorquando, tra il 2008 ed il 2009, Syndial si fece avanti per riprendere le redini della bonifica in mano dopo l'esperienza fallimentare di Fisia Italmobiliari, l'azienda del gruppo Impregilo che si era aggiudicata la gara d'appalto bandita dal commissario per l'emergenza ambientale, ma che per motivi mai completamente chiariti, abbandonò improvvisamente il cantiere aperto un paio d'anni prima nell'ex Pertusola.

UN ITER LUNGO 16 ANNI

Il sindaco è raggianti e parla di "una strada nuova, storica per la città, dopo vent'anni di attesa", con riferimento all'avvio delle conferenze dei servizi dopo la perimetrazione del Sin. Era il 13 febbraio 2003, infatti, quando venne convocato il primo incontro a Roma dall'allora direttore generale del settore bonifiche del ministero dell'Ambiente, Gianfranco Mascazzini, un ex dirigente dell'Anic (azienda del gruppo Eni che si occupava di idrogenazione dei combustibili) migrato nelle fila statali. Da allora sono trascorsi sedici anni, nel corso dei quali circa un centinaio d'impresie dell'area industriale si sono sobbarcati i costi della caratterizzazione delle rispettive aree, in attesa della madre di tutte le bonifiche che avrebbe posto fine ai problemi ambientali causati da oltre settant'anni d'industria pesante; ogni conferenza dei servizi veniva vista come quella decisiva per le aree Pertusola e Montedison, salvo poi essere rinviata a data da destinarsi. La verità è che non c'era la copertura economica necessaria per un intervento di quella portata, e per arrivare al dunque (giovedì 24 ottobre 2019) Crotona ha dovuto attendere il ritorno di mamma Eni alle sue condizioni.

IL SINDACO SODDISFATTO

"Lasciatemi godere questa soddisfazione", dice il sindaco al telefono sulla strada del ritorno dalla capitale. "Portare a conclusione l'iter della bonifica era uno dei miei obiettivi principali, e ce l'ho fatta, checché ne dicano i miei detrattori. Peccato che dieci anni fa Ugo Pugliese non fosse ancora sindaco. Non vorrei essere presuntuoso, ma credo che l'impegno profuso su questo fronte in questi anni di mandato avrei potuto darlo anche dieci anni fa. E se tanto mi dà tanto... lascio che siano i crotonesi a tirare le conclusioni. Nel frattempo continuo a godermi la soddisfazione di aver centrato l'obiettivo, dopo le ultime ore di tensione vissute al tavolo del Ministero, in queste occasioni le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Ma è andata bene. Quasi tre anni di lavoro, di dialogo, di condivisione con tutti gli attori istituzionali hanno condotto ad un traguardo di portata storica", aggiunge Pugliese. "Finalmente si smuove un macigno, una montagna che dal punto di vista psicologico, oltre naturalmente che ambientale, ha fatto ombra per anni alla città di Crotona".

VELENI SUL POSTO

Sospesa a giugno dello scorso anno per consentire alla Regione di esprimersi sulla fattibilità ambientale del progetto con il rilascio del Paur, il provvedimento autorizzatorio unico ambientale, la conferenza dei servizi non ha incontrato particolari ostacoli. Le ultime prescrizioni impartite sono di carattere strettamente tecnico, che nulla aggiungono o tolgono a quanto già conosciamo del Pob 2. Un progetto che ha il suo fiore all'occhiello nella rimozione delle discariche a mare, ma continua a latitare sul fronte del disinquinamento dell'ex Pertusola Sud. Buona parte dei veleni resterà sul posto, coperta da un capping che può anche offrire garanzie sulla tenuta superficiale, ma, oltre a limitare la destinazione d'uso dell'area, è un'incognita sul fronte del dilavamento dei contaminanti nella falda sottostante, posto che lo strato di argilla intermedio, sul quale Syndial punta per evitare contatti con le acque sotterranee, non è uniforme.

Non a caso in tre soli punti del sito il Pob prevede la solidificazione/stabilizzazione degli inquinanti nel terreno. Una piccola porzione di suolo sarà invece sottoposta a rimozione fino a trenta centimetri, suscettibile di arrivare, se necessario, ad un metro di profondità. Ricordiamo, a questo proposito, che di recente il Tar della Calabria, al quale si sono rivolti seicento crotonesi mobilitati dall'ingegnere chimico Enzo Voce dell'associazione "La collina dei veleni" per l'annullamento della prima versione del Pob, ha chiesto ulteriore documentazione al ministero dell'Ambiente anche in previsione del via libera al nuovo progetto operativo di bonifica, quello licenziato giovedì a Roma.

UNDICI ANNI DI LAVORI

Si stima che i lavori dureranno undici anni, accompagnati da un'azione di monitoraggio e controllo su tutti gli aspetti ed attività dell'intervento, a cura di Ispra ed Arpacal con l'ausilio degli organi di controllo locali. Prima di avviare la rimozione delle discariche, il cui cronoprogramma prevede quattro anni di lavori, Syndial è obbligata ad indicare i siti di smaltimento dei rifiuti, in particolare degli scarti radioattivi di produzione del fosforo. La Regione chiede il rispetto del Pob, cioè il trasferimento fuori regione. Ma non è escluso che i cumuli di Armeria e di Farina di Trappeto quest'ultima (la cosiddetta *passeggiata degli innamorati*) vadano a finire nella discarica per rifiuti pericolosi di Sovreco, autorizzata a suo tempo (Regione compresa) a condizione che ospitasse anche i rifiuti della bonifica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA CHIUSA A ROMA LA CONFERENZA DEI SERVIZI DECISORIA CHE AVVIA LA FASE VERA E PROPRIA DI BONIFICA DELLE AREE SYNDIAL